

EDIZIONE SPECIALE PER IL PFR DI CUNEO

GIUSTIZIA E LIBERTA'

NOTIZIARIO DEI PATRIOTI DELLE ALPI COZIE

53
 SETTEMBRE 1944

ANNO I

N. 12

Chi siamo e cosa facciamo

Oggi, fascisti di Cuneo, scriviamo per voi. Anzi tutto per ringraziarvi dell'attenzione che rivolgete al nostro modesto giornalino, e ancora per la pubblicità, di cui abbiamo tanto bisogno come voi stessi dite, e che non credevamo invero di trovare così a buon mercato nientedimeno che per i tipi del "Piemonte Repubblicano", e per la vostra penna sagace ed esperta. Già, il nostro giornalino partigiano è una povera cosa: quattro paginette buttate giù alla meglio fra una fucilata e l'altra; oggi poi siamo ricchi, perchè finalmente ci siamo procurata una rugginosa stampatrice a pedale degna dei primi esperimenti della stampa, ma ieri, che pena!, stamparlo così come ci veniva, sulla tela gualcita di un vecchio ciclostile; una macchina annosa e traballante, una macchia d'inchiostro sulla testata. Non abbiamo che questo, vedete, non abbiamo rotative nitide e lucenti, non una tipografia attrezzata e maestranze esperte, non le 15.000 lire mensili del vostro signor Direttore Annovazzi dott. Spartaco, non polemisti sottili ed acuti come il vostro Emmeerre; noi siamo della povera gente: qualche volta ci vergogneremo quasi di aver così poco, di non avere che quel ciclostile sdruscito e traballante e questa pedalina rugginosa, ma ci consola il fatto di possedere - oh, poco, molto poco - non temete - così poco che di questo, voi che avete tutto, quasi non vi curate, ma che a noi importa un pochino - e questo qualcosa è soltanto un poco di intelligenza. Sapete, fascisti, che cos'è l'intelligenza? Niente di grande e di inverosimile, credeteci, qualche volta soltanto un po' di buon gusto, qualche volta anche soltanto l'arte, l'arte di non trasmodare, di non essere volgari, di sapere colpire sì l'avversario, ma con l'eleganza di un ferro acuminato, non la nodosa volgarità di un randello. E questa volta, in verità, vi confessiamo che nella stesura di quel manifesto che avete avuto la bontà di compilare sotto il titolo stesso del nostro giornalino - "Giustizia e Libertà", notiziario dei patrioti delle Alpi Cozie - abbiamo trovato un certo qual legnoso impaccio e cattivo gusto che ci ha veramente sorpresi, abituati come eravamo alla smalzata prosa di altri vostri articoli. Ad ogni modo prendiamo atto della vostra cortesia: ci dite infatti che abbiamo bisogno di propaganda, ed ecco, gentilmente, voi stessi, certo compresi e commossi per la limitatezza dei nostri mezzi, avete voluto farla per noi; e il successo na-

turalmente è stato grande. Per ogni dove è apparso il motto GIUSTIZIA E LIBERTA', meglio che se noi avessimo sacrificato numerose notti alla bisogna, e si sussurra che i cittadini all'indomani, rischiarato il volto, si domandassero l'un l'altro, festosi: „Come, son già arrivati?! ... E, dite, dite, è vero che la repubblicana polizia, sorpresa e allarmata, si diede ad un frenetico lavoro di ripulitura con spugne e acqua calda, obbligandovi a una seconda edizione e ad una severa rampogna al repubblicano Questore? Inezie, è vero, una mente superiore non dovrebbe badare a queste cose, così come inezie sono le piccole sviste che infiorano il vostro libello. Ma noi siamo cocciuti, caparbi, tenaci - un anno di vita partigiana deve avervelo dimostrato, nevvero? - e perciò amiamo sottolineare anche le inezie, e perciò, così, spassionatamente, per puro amore di chiarezza, vorremmo rettificare alcune piccole inesattezze e dimenticanze, senza mai trascendere, perchè, letto il vostro foglio, sappiamo di trovarci di fronte ad avversari e polemisti molto abili e corretti, e non vorremmo certo essere di molto inferiori alla loro levatura spirituale.

GUERRA E OMICIDI

Avete voluto esporre al pubblico in breve sintesi chi siamo. Il ritratto che fate di noi è quasi perfetto: non parlate che di banditi, di gente condannata a trent'anni di reclusione, (forse proprio in virtù dell'eguaglianza democratica ci fate tutti puniti a trent'anni!), e via dicendo. Noi non smentiamo: può essere, se lo dite voi che in materia di carceri e galera avete una competenza che trascende la somma comune dei mortali; sarà certamente così: tanto più che le informazioni e le prove di quanto asserite ve le avranno di certo fornite tutti gli ex carcerati e gli uxoricidi che in virtù del noto bando del Duce sono passati a militare nelle file dei purissimi eroi della rivoluzione, in una con gli integerimi squadristi, veri Cincinnati del secolo XX. Una cosa sola avete dimenticato di dire: CHE NOI COMBATTIAMO, ma questa dimenticanza vi perdoniamo, perchè, poverini, come potevate sapere che noi combattiamo se contro di noi avete sempre mandato i tedeschi, e voi ve ne siete rimasti al fondovalle al sicuro, perpetrando quelle che voi dite giuste misure di repressione? Non è così?

Oh, allora, non foste voi, mentre i tedeschi salivano bravamente a farsi sbudellare sotto il tiro delle nostre armi automatiche, a incendiare barbaramente i comuni di Cartignano e S. Damiano, e poi, impressionati dello stesso vostro delitto, vi deste affanno sul „Piemonte Repubblicano,, ad attribuire la colpa a noi, i banditi della montagna?

Oh, allora, perchè non erano sulla breccia in settembre, quei coraggiosi e brillanti soldati delle Bande Nere, che, invece, esercitavano la loro missione patriottica trucidando - chi?, forse un patriota?, forse un assassino?, forse un uomo che potrebbe ad armi rispondere con le armi? - no, semplicemente un vecchio, un povero parroco di campagna, forte della sua fede e della sua innocenza. Intendiamo parlare del Prevosto di S. Chiaffredo di Busca, che da voi è stato "esemplarmente punito", da voi, fascisti, che sul vostro libello tanto amate ricordare le nostre presunte condanne di omicidio. Non pensate che uccidere un sacerdote, un povero vecchio di settant'anni, dopo averlo denudato sul sagrato della chiesa, fustigato a sangue con randelli e col nervo di bue, dileggiato coi più disumani oltraggi, sia qualcosa che rasenti molto, molto da vicino l'omicidio premeditato, di cui parla il codice penale?

Sapete, nevrero, che cos'è il codice penale, fascisti di Cuneo? Sapete che in virtù di esso è ancora in vigore la pena di morte? Non troppi di voi sono giuristi, questo è vero, ma fra i molti scarcerati in virtù del predetto decreto del Duce, non pochi dovrebbero per diretta esperienza averne una conoscenza abbastanza precisa. Quindi informatevi e vedrete, che, in fondo in fondo, forse avete commesso un piccolo passo falso ad accennare a codici e condanne, perchè, vedete, noi possiamo TUTTI dimostrare l'onestà del nostro passato e del nostro presente, ed è in virtù di questa onestà che un giorno ci arrogheremo il diritto di giudicarvi e di illustrarvi con chiarezza il significato del vocabolo CODICE PENALE, cui aggiungeremo MILITARE DI GUERRA. Voi tutti potete fare altrettanto?

Ma perchè badare a queste minuzie giuridiche!?

UN ANNO

Avevamo promesso di parlarvi di noi e di dirvi chi siamo e che cosa facciamo. Cosa facciamo, già ve lo abbiamo spiegato. Combattiamo. Per un anno intero abbiamo affrontato un nemico mille volte più forte di noi, mille volte più numeroso; audace e agguerrito.... Un momento, fascisti, abbiamo visto trascorrere sul vostro volto un'ombra di orgoglio: riedetevi, non stiamo parlando di voi ma di tedeschi. Perchè voi, a viso aperto, in lotta leale contro di noi, PER UN INTERO ANNO non abbiamo mai visti; soltanto alcune vecchiette desolate sui loro pollai svaligiati o per il modesto peculio scomparso hanno accennato alla vostra presenza in fondovalle. Che avete fatto, fascisti, in tutto questo tempo? Di preciso non sappiamo, perchè eravamo troppo occupati in cose più importanti, come la guerra allo straniero, per prestare eccessiva attenzione a voi. Qualche accenno però, di ora in ora, vagamente ci giungeva. Qualcuno accennava a malversazioni, altri a stipendi incredibili e favolosi percepiti sui comodi scranni della federazione o dei Consorzi o degli Uffici di Collocamento più o meno Provinciali.

Anche di lingua siete stati abbastanza abili, così che qualche eco delle vostre voci pure a noi è giunta. Quando, ad esempio, presi da bellico furor, sotto l'esperta guida del vostro Commissario Federale, avete deciso nientemeno che l'annientamento dei "banditi", della Val Pesio, udimmo sul greto del fiume, lontano, lontano, insieme a un confuso scalpiccio di gente in fuga precipitosa, voci affannose imploranti: "Italiani . . . non sparate . . . aiuto . . . siamo italiani come voi . . . !", ed era comparso su una roccia UN SOLO NOSTRO UFFICIALE ARMATO DI UNA, ripetiamo, UNA PISTOLA AUTOMATICA! E' vero, Ronza dott. Dino, che Voi telefonaste immediatamente al Comando Tedesco: "LE POSIZIONI DEI RIBELLI SONO IMPRENDIBILI SENZA IL SOCCORSO DI UNA POTENTE ARTIGLIERIA!";?! - Non altro abbiamo saputo di voi, nè altro vogliamo aggiungere, perchè non siamo usi a muovere il riso della gente alle nostre spalle pubblicando grottesche elucubrazioni ed amene invenzioni,

che nessuno cura di smentire. Se provaste, fascisti, anche voi questo sistema? Se provaste qualche volta ad essere seri? Ma voi, dimenticavamo, siete i depositari della giovinezza rivoluzionaria che non può spegnersi e la giovinezza, per natura, ama scherzare, e ridere, e far ridere. Che l'elisir di lunga vita vi conservi questo sano umorismo!

POVERI MA ONESTI

Noi, invece, siamo piuttosto lugubri. Si capisce, lo dite voi stessi, abbiamo poco da mangiare, niente da vestire. Sì, noi siamo poveri, poveri tanto che spesso anche noi pensiamo di SOCIALIZZARE le nostre bande per vedere se caso mai, dati i brillanti risultati dei vostri esperimenti, riuscissimo a far scaturire per incantesimo, come per voi è avvenuto, la villetta sul lago, e il piccolo tesoro - in marchi?, ma no, vedi fiducia immensa e cameratesca nell'alleato d'oltre Brennero!, in sonanti sterline! - o lo stipendio di lire trentamila mensili. Spesso abbiamo avuto fame, spesso, quest'inverno, non abbiamo saputo di che coprire i nostri uomini: ma essi sono rimasti, noi siamo rimasti. Siamo divenuti un esercito. Sapete quanti eravamo in settembre 1943? Cinque ufficiali del 2.º Alpini partiti con un moschetto e un po' di coraggio: oggi siamo moltiplicati parecchie volte per cento. Perchè? Perchè non abbiamo avuto paura della povertà, del freddo, della fame: di una cosa sola temevamo: del disonore, e questo l'abbiamo evitato. Voi invece che eravate un esercito di fascisti, che dite di esserlo ancora, quando anche per voi verrà il tempo di a rontare la fame, il freddo, il combattimento, dite, quanti sarete? TUTTI! - proclamano i vostri giornali - e noi siamo disposti a crederlo, ma allora, volete spiegarci:

Perchè innumeri gerarchi e purissimi fascisti della città e della provincia hanno già provveduto ad allontanare in gran fretta e famiglie, e mobili, e valori in luoghi molto distanti da noi e di cui, se volessimo essere cattivi, tanto per costringerli a fare altri traslochi sempre più frettolosi, potremmo fare minuziosa e dettagliata esposizione? Come mai taluni dirigenti fascisti di questa o quella fabbrica, di questa o quella azienda si sono già rifugiati in zone tanto lontane da noi quanto vicine alla Germania? Come mai, taluni di voi sono partiti frettolosamente quando hanno creduto che la situazione precipitasse, poi, credendo si schiarisse, sono tornati, poi ripartiti ancora, poi ritornati a seconda dell'altalena delle vicende belliche?

Per questo ogni tanto ci viene da dubitare della vostra eroica compattezza, per questo ogni tanto anche a noi verrebbe voglia di spendere parole per illustrare al pubblico chi siete e cosa fate. Ma crediamo che il pubblico non ne abbia bisogno, perchè quotidianamente vi vede all'opera e vi giudica. Perciò chiediamo scusa ai nostri lettori di averli intrattenuti un po' troppo a lungo su questo argomento. Il prossimo numero vi parleremo di cose molto più importanti, della guerra, di noi, della gente che sa morire con l'arma in pugno, e quindi anche dei tedeschi: l'argomento "fascisti", sarà esaurito, perchè quando si tratta di combattimenti e di guerra di essi non sapremmo che dire: perchè combattere e fare la guerra, noi almeno, mai li abbiamo visti.